VareseNews

Lavoro in Lombardia: crescita ferma e saldo in calo. Milano regge meglio delle altre province

Pubblicato: Lunedì 29 Settembre 2025

Nel secondo trimestre 2025 l'occupazione in Lombardia mostra un quadro di rallentamento dopo anni di progressiva frenata. I nuovi rapporti di lavoro sono stati **34.758,** sostanzialmente in linea con i 35.813 dello stesso periodo del 2024. Il dato contrasta con quello nazionale, dove le nuove attivazioni salgono da 534.362 a 582.954 (+9,1%). Il saldo occupazionale su base annua (differenza tra assunzioni e cessazioni) si attesta a 66.951 posizioni, in calo del 12,2% rispetto al 2024 (-10.648 posti). La contrazione è meno marcata rispetto alla media italiana, dove la riduzione tocca il -18,7%.
È **l'ottavo trimestre consecutivo in cui la crescita dell'occupazione rallenta**. Il contributo lombardo al saldo nazionale scende dal 22,6% del primo trimestre al 19%, pur restando superiore al 17,3% del secondo trimestre 2024.

CONTRATTI A TERMINE IN SOIFFERENZA

Il saldo positivo regionale è sostenuto soprattutto dalle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato (+82.211), mentre i contratti a termine segnano un passivo di -15.205 unità, più pesante della contrazione nazionale (-3.669). Determinante il ruolo delle trasformazioni: 190.786 passaggi da tempo determinato a indeterminato, in crescita del 13,4% su base annua (in Italia solo +2,8%). Negativo invece l'andamento dell'apprendistato (-4.021), tendenza iniziata dal secondo trimestre 2024 e peggiorata anche a livello nazionale (-11.926). Tra i contratti temporanei spiccano i saldi positivi di stagionali (+2.411) e intermittenti (+1.501), mentre restano in rosso i somministrati (-613).

DONNE E GIOVANI IN DIFFICOLTÀ

Il saldo occupazionale femminile scende del 26% rispetto al 2024, peggiorando più di quello maschile (+21 punti percentuali di differenza). La quota delle donne sul saldo totale è la più bassa dal 2015: 35,4%. In calo anche i giovani (-9,5%), mentre le fasce di età intermedie si stabilizzano e cresce leggermente il saldo negativo degli over 50. Sul fronte della cittadinanza, il saldo dei lavoratori stranieri resta stabile e supera in numeri assoluti quello degli italiani: negli ultimi 12 mesi **46.874** posizioni contro **20.077**. Dal 2023 gli immigrati contribuiscono più dei lavoratori italiani alla crescita occupazionale regionale, fenomeno che incide anche sulla minore partecipazione femminile (la componente straniera è prevalentemente maschile).

PICCOLE IMPRESE IN CONTROTENDENZA, GRANDI AZIENDE IN CRISI STORICA

Dal punto di vista dimensionale emerge un'inversione: le piccole imprese (fino a 15 addetti) registrano un saldo in crescita del 18,5% rispetto al 2024, tornando sopra i livelli del 2023. **Le medie aziende flettono ai livelli peggiori dal 2016,** mentre le grandi segnano il risultato più debole dell'intera serie storica (51 punti percentuali sotto la media**).**

MILANO REGGE MEGLIO DELLE ALTRE PROVINCE

La Città Metropolitana di Milano conferma la flessione occupazionale, ma con un calo annuo (-10,7%) più contenuto rispetto alla media regionale (-13,7%). Di conseguenza l'incidenza di Milano sul saldo lombardo sale dal 46,2% al 47,8%. Tra le altre province spiccano pochi segnali positivi: **Lecco (+10,7%) e Pavia (**+38,2%); per tutte le altre prevalgono segni negativi: Bergamo -18,4%, Brescia -11,2%, Como -31,9%, Cremona -61,2%, Lodi -35,5%, Mantova -17%, Monza-Brianza -24,2%, Sondrio -38,3%, **Varese -7%.** Il quadro conferma una crescita occupazionale sempre più debole: reggono solo i contratti a tempo indeterminato e le piccole imprese, mentre pesano la contrazione dei contratti temporanei, la difficoltà delle grandi aziende e la perdita di dinamismo tra donne e giovani.

di a cura di Sergio Moia